

Una bussola per la sinistra

Luigi Berlinguer

Il Commento

Alfredo Reichlin è stato uno dei dirigenti di maggior spicco nel Pci e, successivamente, un punto di riferimento nel Pd fin dalla sua nascita.

Lo si deve sicuramente alla sua statura politica non comune, ma credo che vi abbia contribuito anche l'apertura mentale e la sensibilità culturale con le quali si misurava continuamente. La sua personalità non conformista rifuggiva da qualunque ritualità, e si scorgeva sempre il suo sforzo di capire, di interpretare le novità sociali e politiche, di dare risposte non rituali. Anche per questo, oltre che nei momenti nodali della storia del Pci e nelle fasi di cambiamento che essa ha dovuto affrontare, anche con la nascita del Pd egli ha saputo contribuire a definire l'asse dei valori che ne dovevano stare alla base. Per questo mi sembra significativo ciò che ha affermato proprio pochi giorni fa, il 14 marzo, su questo stesso giornale, esprimendo una forte critica e insieme energicamente prospettando una «riforma delle riforme» e sottolineando l'improrogabile necessità di «un vero e proprio cambio di passo per la sinistra...; se non lo faremo non saremo credibili nell'indicare una strada nuova al paese».

Non credo si possano considerare convenzionali questo linguaggio e questa prospettiva di una strada nuova, che spesso si usa ripetere nel

lessico della sinistra, perché l'idea di un "cambio di passo" nella sua mente va oltre il tradizionale nuovismo. Mi sento di cogliere in questa formulazione, specie nella sua condizione di un suo forte affaticamento fisico e di salute precaria, ahimè, una indicazione più netta rispetto al tradizionale riferimento alle "riforme". E cioè, che la situazione in cui viviamo, specie nel nostro paese, anche a causa di sommovimenti globali di enorme rilevanza, sembra esser giunta ad un punto di rottura, di ormai impossibile sopportazione, cui si deve rispondere con un'accentuazione della spinta per un profondo cambiamento, e non di un semplice rinnovamento. Molti di noi sentono che la sinistra non si giustifica più nell'ambito di un'ordinaria gestione o amministrazione, e che il cambio di passo riguardi sia il metodo dell'azione politica sia il radicale cambiamento dei contenuti, che sono alla base dell'attuale equilibrio sociale e persino di una serie di slogans e di obiettivi che ci hanno caratterizzato finora. Alfredo Reichlin mi pare che ci richiami ad un nuovo bisogno strategico, alla necessità di alzare il tiro delle formulazioni teoriche e delle azioni politiche di natura sia programmatica che più concreta, per definire con spirito nuovo l'identità della sinistra, la sua ragion d'essere, la sua strategia sociale. È proprio questo l'aspetto più carente della nostra azione odierna: c'è oggi un acuto bisogno di strategia ideale e politica, e spero che il dibattito congressuale, più che a contare il successo personale dell'uno o dell'altro dei protagonisti, serva a definire noi stessi e il vero senso della nostra identità e della nostra funzione di oggi.

